



Rassegna Stampa 15 dicembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

PALAZZO DI CITTÀ

IL RITORNO DELLA POLITICA

LA SINDACA

«Con la rivoluzione della normalità ridaremo a Foggia dignità e ruolo
Trasparenza e attenzione ai più deboli»

LA GUIDA ROSA

Al vertice della piramide si affianca anche Lucia Aprile (Cinquestelle) designata vicesindaca. Un precedente unico per la città



I consiglieri della maggioranza, al centro quelli della minoranza (si nota Concetta Soragnese eletta vicepresidente del consiglio) e Lia Azzarone appena eletta alla guida del Consiglio comunale foto Maizzi

Inizia l'era di Marida Episcopo la sindaca presenta la giunta

Rientrano le frizioni tra Pd e Cinquestelle, Lia Azzarone eletta alla presidenza del Consiglio, Soragnese (Fdi) è la vice



La sindaca Episcopo con la nuova giunta

● La nottata deve aver portato “consiglio” perché i timori di una spaccatura senza ritorno del campo largo sull'elezione del presidente dell'assemblea municipale sono di fatto rientrati con l'appoggio dei Cinquestelle alla candidata del Pd, ma fortemente sponsorizzata dalla sindaca Episcopo, ovvero Lia Azzarone. Alla terza votazione, e con l'astensione del centrodestra e del consigliere di maggioranza Cataneo (Italia meridionale), la presidente regionale dell'assemblea del Pd è diventata la prima donna a guidare il consiglio comunale di Foggia. Si affianca alla prima donna sindaca, Marida Episcopo che, ieri, ha fatto intendere a chiare lettere di non voler ricoprire quel ruolo come elemento decorativo. Non è tutto. La piramide rosa che caratterizza la ripartenza di Foggia è completata dalla vice sindaca Lucia Aprile (movimento Cinquestelle) e dalla vicepresidente del consiglio comunale, Concetta Soragnese (Fratelli d'Italia).

Non è stata una seduta del tutto serena. Le minoranze, soprattutto con la componente civica, hanno posto prima pregiudiziali sulla sindaca e su alcuni consiglieri (tra eleggibilità, incompatibilità ed incandidabilità), poi hanno tentato di avere il

voto segreto per l'elezione del presidente del Consiglio ed infine proposto il nome di Angiola (fatto da De Sabato) per la presidenza.

Tentativi che non hanno trovato sponda prima di tutto nel resto dell'opposizione, ovvero il centrodestra, apparso alla prima seduta più “politicamente corretto” e rispettoso di certe liturgie tanto da prendersi l'accusa di aver combinato il primo inciucio proprio sull'elezione della Soragnese alla vicepresidenza. Insomma, se nel campo largo rimane un filo di nervosismo ben coperto dall'ipocrisia politica, l'opposizione si è già divisa in due gruppi ben

distinti. Si vedrà in corso d'opera.

La sindaca Episcopo, dopo il giuramento, oltre a difendersi dagli attacchi di carattere personale che nulla hanno a che fare con la politica, ha tratteggiato quello che intende fare per il futuro, una “rivoluzione della normalità” per riportare Foggia più in alto. La Episcopo ha fatto intendere che ci saranno alcuni capi saldi che saranno subito aggrediti: dai servizi (anche con Amiu perché la città deve essere più pulita) alla pubblica illuminazione; dai lavori pubblici alla cultura; dall'attenzione verso le persone più deboli e fragili all'inclusione sociale; dalla sicurezza

urbana alla videosorveglianza; dal nuovo Piano urbanistico alla rigenerazione urbana e all'ambiente. Insomma, un catalogo di cose da fare e che attendono la verifica dei fatti.

La maggioranza nel suo complesso si è ritrovata nelle parole della prima cittadina, molto meno l'opposizione con i civici, più morbidi ma non per questo non distinti dalla maggioranza la minoranza di centrodestra. In ogni caso parole che appartengono al canone del primo giorno di scuola perché poi il valore di un'amministrazione e della stessa minoranza si misurano sul lungo periodo.

La sindaca Episcopo ha quindi presentato la sua squadra: assessori tutti debuttanti, con una rappresentanza femminile notevole e va aggiunto anche intergenerazionale. Ecco i componenti: Davide Emanuele (Pd) al bilancio; Alice Amatore (Pd) alla cultura; Lucia Aprile (Cinquestelle) vice sindaco; Simona Mendolicchio (Cinquestelle) al welfare; Giulio De Santis (Con) legale e contenzioso; Domenico Di Molfetta (Con) Istruzione, Sport e Politiche Giovanili; Daniela Patano (Azione) al personale; Lorenzo Frattarolo (Azione) alle attività produttive; Giuseppe Galasso (esterno), all'Urbanistica e Lavori Pubblici. f.s.

Provincia

Il presidente Nobiletti presenta il bilancio all'assemblea dei sindaci della Capitanata

■ Il Presidente della Provincia di Foggia, Giuseppe Nobiletti, ha convocato l'Assemblea dei Sindaci per le ore 11 di oggi per discutere del seguente ordine del giorno: espressione parere assemblea dei sindaci sul bilancio di previsione 2024-2026 e relativi allegati. La riunione si terrà nella Sala consiliare di Palazzo Dogana. Una occasione di confronto per l'Amministrazione provinciale di Foggia con i sindaci del territorio chiamati ad intervenire sulle scelte strategiche dell'ente Provincia.



FOGGIA DEVE RIPARTIRE MASSIMA RESPONSABILITÀ DALL'AMMINISTRAZIONE E DALL'OPPOSIZIONE

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

Sotto l'albero di Natale i foggiani trovano anche i pacchetti regalo confezionati dopo le elezioni del 22 e 23 ottobre scorso che hanno eletto per la prima volta una donna alla guida della città: Marida Episcopo. E con lei anche la maggioranza del cosiddetto "campo largo" che, va aggiunto, non ha dato al momento prova di un effettivo ricompattamento dopo le frizioni post elettorali legate alla formazione dell'esecutivo.

Al di là delle schermaglie procedurali, che tuttavia quando sono legate al rispetto della legge non vanno mai sottovalutate, e di generali seppur nascoste riserve per l'insoddisfazione che è pure umana per la scelta di questo o quell'assessore, a Palazzo di città si è rimessa in moto la macchina politico amministrativa con rappresentanti eletti dal popolo e non nominati da prefetti o ministri.

Una ripartenza importante perché avviene dopo quasi trentadue mesi di commissariamento, di una sospensione della "rappresentanza" non di natura ordinaria (legata ad esempio alle dimissioni del sindaco o della maggioranza dei consiglieri) ma straordinaria, ovvero per lo scioglimento del Consiglio comunale, il tempio della democrazia cittadina, per sospetta infiltrazione e condizionamento mafioso. Ed è quindi opportuno se non indispensabile per la politica (e per la tecnostuttura), non dimenticare mai quanto avvenuto rispetto ad interessi personalistici e cattive pratiche, finite sotto la lente della procura anche se bisogna sempre attendere gli esiti dei processi per parlare di colpevoli o innocenti.

L'avvio dell'amministrazione Episcopo è stata incidentata dal conflitto emerso dentro i gruppi e all'interno della stessa coalizione del "campo largo", ma una volta chiuso il cerchio occorre mettere da parte i risentimenti e le riserve per occuparsi del programma e delle tante cose da fare che ci sono a Foggia, anche non previste dal programma ma che emergeranno nella pratica quotidiana.

La giunta che si è insediata ha un compito importante e la prima cosa che è chiamata a fare è quella di non nascondersi dietro la complessità e le difficoltà (che pure non mancano) che presenta la città. L'amministrazione locale è chiamata a governare e risolvere i problemi non a procrastinarli o a far finta di non vederli. In tal senso un ruolo significativo è assegnato anche al Consiglio comunale, maggioranza ed opposizione senza alcuna esclusione, che deve recuperare quella dignità e quel decoro perduti negli ultimi anni, ma anche quel peso specifico nella proposta e quella influenza fondamentale nel controllo delle attività della giunta e della pubblica amministrazione più in generale. Farà bene anche alla giunta. Insomma, ci sarà da lavorare e da impegnarsi, magari anche con uno sguardo più affettuoso nei confronti di Foggia che non va riscoperta solo in campagna elettorale.

Bce non tocca i tassi, spread giù a 168

Politica monetaria

Lagarde: «Non abbiamo parlato di ridurre i tassi, guardia alta sull'inflazione»

Anticipato lo stop al piano pandemico di acquisti di titoli di Stato, mercati freddi

Tassi fermi come previsto, ma su livelli per contribuire al tempestivo ritorno dell'inflazione verso l'obiettivo, e soprattutto nessuna indicazione della Bce su possibili tagli. La presidente Lagarde: «Non abbiamo discusso di riduzione dei tassi, non è il momento di abbassare la guardia». Riviste in calo le stime di inflazione al 5,3% nel 2023 e al 2,7% nel 2024.

Bufacchi, Cellino, Monti

La Bce lascia i tassi invariati e anticipa lo stop agli acquisti

Banca centrale europea. Lagarde: «Non abbiamo discusso di riduzione dei tassi, non è il momento di abbassare la guardia». Riviste in calo le stime di inflazione al 5,3% nel 2023 e al 2,7% nel 2024

Imperativa per la Banca centrale europea l'approvazione delle regole per arrivare all'unione bancaria
Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Nella decisione di politica monetaria, il Consiglio direttivo della Bce ieri ha incassato una vittoria, senza però cantare vittoria: ha tolto la frase chiave che era lì da tempo di un'inflazione «che resti troppo elevata per un periodo di tempo troppo prolungato». Lo scenario dell'inflazione è cambiato e nella direzione auspicata dalla Bce: ora l'inflazione «dovrebbe ridursi gradualmente nel corso del prossimo anno, per poi avvicinarsi all'obiettivo del Consiglio direttivo del 2% nel 2025». Ma in passato è già successo alla Bce di avere brutte sorprese dall'inflazione mossa nella direzione opposta a quella prevista. Per questo ieri il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tre tassi di riferimento confermando un orientamento cauto e realistico, restando dipendente dai dati e quindi fermamente con i piedi in terra, come piace alla presidente Christine Lagarde, in attesa di ulteriori informazioni sull'inflazione, soprattutto quella di fondo, sui salari, sull'andamento dell'economia. Lagarde ha detto più volte, sollecitata dalle domande dei giornalisti

che la premevano sul primo taglio dei tassi nel 2024, che non è arrivato il momento di abbassare la guardia sull'inflazione. «Non abbiamo discusso di tagli», ha così tagliato corto. E ha detto che non c'è recessione nello scenario base dell'area dell'euro delle nuove proiezioni. «Il nostro mandato non è quello di provocare una recessione ma di raggiungere il 2% di inflazione, la stabilità dei prezzi».

La Bce ieri ha preso però un'altra decisione, importante, terminando per fine 2024 i reinvestimenti del programma pandemico Pepp: il modo in cui il mercato ha reagito, con lo spread Btp/Bund che ha continuato a restringersi, è equivalso a un canto di vittoria perché non c'è stato allargamento degli spread.

La Bce ha deciso di «avanzare nella normalizzazione del bilancio» e ha quindi modificato il Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (*Pandemic emergency purchase programme*) finora rimasto intoccato dall'inasprimento della politica monetaria e dal rialzo dei tassi. La Bce ha deciso di continuare a reinvestire, integralmente, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PEPP solo nella prima metà del 2024. E non più fino alla fine del 2024 come in precedenza. A partire da luglio il Consiglio ridurrà il portafoglio Pepp di 7,5 miliardi di euro al mese (50% del totale dei reinvestimenti) in media, e termine-

rà i reinvestimenti a fine 2024. La flessibilità dei reinvestimenti del Pepp è stata dalla pandemia «la prima linea di difesa contro il rischio di frammentazione». Ieri Lagarde ha detto che è «un buon momento» per normalizzare il bilancio anche tramite il Pepp perché «c'è poca frammentazione». Lagarde ha puntualizzato, in risposta a una domanda del Sole-24Ore, che l'emergenza del Covid è finita, la pandemia è finita e quindi anche uno strumento pandemico come il Pepp finisce. E il Qt (quantitative tightening o riduzione del bilancio) non è un Qe di segno opposto. Il quantitative easing è stato utilizzato quando i tassi non potevano scendere più in basso e quindi come strumento alternativo di accomodamento della politica monetaria. Ora il QT non serve come alternativa al rialzo dei tassi perché non c'è un tetto massimo ai rialzi: è scollegato dal restringimento monetario. E questo è stato confermato ieri dai mercati: lo spread si è stretto con l'annuncio di chiusura dei reinvestimenti del Pepp.



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Lagarde ha comunque precisato che la Bce ha altri strumenti per intervenire: c'è infatti il Tpi (Transmission protection instrument) nel caso in cui gli spread si dovessero allargare in maniera ingiustificata dai fondamentali: Lagarde ha detto che la Bce resta pronta a intervenire.

Lagarde ha sottolineato inoltre che non bisogna leggere nella tempistica dei reinvestimenti Pepp alcun segnale legato al taglio dei tassi.

Le nuove proiezioni macroeconomiche hanno confermato un'inflazione in calo più del previsto: l'inflazione complessiva in media al 5,4% nel 2023, al 2,7% nel 2024, al 2,1% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Rispetto all'esercizio di settembre, sono state riviste al ribasso le proiezio-

ni per il 2023 e per il 2024. L'inflazione di fondo, ha però rimarcato Lagarde, non è scesa abbastanza. Gli esperti dell'Eurosistema si attendono che l'inflazione core sia in media 5,0% nel 2023, 2,7% nel 2024, 2,3% nel 2025 e 2,1% nel 2026. Lagarde ha parlato del «plateau» dei tassi attuali, una «spiaggia», non ha menzionato tagli. Tutto dipenderà dai dati, già da gennaio e poi in ogni riunione del Consiglio: dopo un rimbalzo all'insù dell'inflazione in dicembre, non piccolo e per effetto base, nel 2024 l'inflazione sarà volatile per via di pressioni al rialzo e al ribasso. Un «imperativo» per la Bce resta: approvare rapidamente la Capital Market Union e la Banking Union.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passaggi chiave della riunione della Bce

1

TASSI INVARIATI

Una decisione cauta

Secondo la Bce l'inflazione «dovrebbe ridursi gradualmente nel corso del prossimo anno, per poi avvicinarsi all'obiettivo del Consiglio direttivo del 2% nel 2025». Ma il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tre tassi di riferimento in attesa di ulteriori informazioni su prezzi e salari

2

OLTRE LA PANDEMIA

Normalizzazione del bilancio

La Bce ha deciso di «avanzare nella normalizzazione del bilancio» e ha quindi modificato il Pepp, il Programma di acquisto per l'emergenza pandemica. La Bce continuerà a reinvestire, integralmente, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del Pepp solo nella prima metà del 2024

3

PROIEZIONI MACRO

Inflazione in calo

Inflazione complessiva in media al 5,4% nel 2023, al 2,7% nel 2024, al 2,1% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Per Christine Lagarde però l'inflazione di fondo non è scesa abbastanza: gli esperti dell'Eurosistema si attendono che il dato core sia in media 5,0% nel 2023, 2,7% nel 2024, 2,3% nel 2025 e 2,1% nel 2026

5,25%

BANK OF ENGLAND: TASSI

AL 5,25%, AI MASSIMI DA 15 ANNI

La Banca d'Inghilterra ha mantenuto invariati i tassi debitori nonostante le crescenti preoccupazioni sullo stato

dell'economia britannica. La BoE ha lasciato il tasso di interesse principale al 5,25%, il massimo degli ultimi 15 anni. Livello fermo da agosto dopo quasi due anni di rialzi

REUTERS



Prudenza. La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde

Tutti gli errori da evitare

LA ZES UNICA SPINTA PER IL SUD

di **Giuseppe Coco**

Il rapporto Svimez di quest'anno come al solito è una lettura interessante e ricca di dati e spunti. Rispetto agli anni scorsi si nota una certa intonazione positiva, anche se i dati di fondo negativi per il futuro del Mezzogiorno, soprattutto la demografia e l'emigrazione, vengono ribaditi con forza. Vale la pena soffermarsi su alcuni aspetti notevoli del Rapporto stesso.

Le note positive vengono soprattutto dalla congiuntura. Il rapporto conferma che nel biennio a consuntivo (21-22) il Mezzogiorno cresce come il Centro-nord. Una parità sostanziale confermata per il biennio 23-24, pur a tassi necessariamente molto inferiori. Dal 2025 invece si prevede un riallargarsi della forbice. Le ragioni si vedono subito nella composizione della crescita. Il Sud cresce sostanzialmente per il contributo smisurato del settore costruzioni e dei servizi turistici. Nel lungo periodo è francamente illusorio immaginare ulteriore crescita da questi settori. Inoltre, va ricordato che i salari in questi settori sono mediamente bassi e a questo va ricondotto a mio parere il fatto che aumentano i cosiddetti working poor, lavoratori occupati che però non superano le soglie di povertà (nazionali).

Viene in rilievo la illusorietà della possibilità di superare la condizione di sottosviluppo senza una robusta ripresa industriale; illusione di cui si nutrono ampi settori delle classi dirigenti del Mezzogiorno (ma non certo Svimez). E non a caso nel 2025 a soffrire di più è la regione col massimo boom turistico, la Puglia. Ed è proprio per questo che diventa particolarmente importante per il futuro il decollo della nuova Zes unica. Sulla nuova misura di politica economica del ministro Fitto, Svimez sembra particolarmente positiva, pur ricordandone gli elementi necessari al successo. Svimez punta sul Piano strategico e sullo Sportello unico nazionale. Personalmente ritengo che il successo della Zes unica sarà una questione di persone e organizzazione piuttosto che documenti e norme.

La organizzazione della struttura di missione, la tempestività della sua istituzione, e le persone (anche il tipo di professionalità) che ci lavoreranno saranno decisive nel determinare la capacità di attrarre e autorizzare effettivamente le nuove attività. A gennaio la struttura dovrebbe entrare in funzione. In caso di ritardo il decreto Sud prevede un regime transitorio in cui i commissari Zes attuali dovrebbero farsi carico delle attività, ma è inutile illudersi. Nessuna impresa presenterà istanze a un Commissario in prorogatio con le incertezze del caso.

continua a pagina 3



L'editoriale

La Zes unica e il Sud

di **Giuseppe Coco**

SEGUE DALLA PRIMA

È per questo che la struttura deve entrare in funzione in tempi brevi pena il fallimento della misura (o almeno la tempestività degli effetti concreti). Il rapporto non è particolarmente negativo anche su altri aspetti dell'industria del Mezzogiorno. In particolare, si nota la presenza di imprese del Mezzogiorno in comparti di rilievo ai fini delle strategie di specializzazione intelligente. Alcuni di questi punti di forza sono stati messi in luce nei decenni passati anche da Srm, in particolare nell'abbigliamento, automotive, alimentare. Tuttavia, su questo tema il rapporto introduce anche alcune gravi confusioni nel dibattito.

Il rapporto infatti elenca tra i settori di particolare forza quelli di «Idrico, Energia, Rifiuti Settori strategici per contrastare il cambiamento climatico, assicurare i servizi essenziali e accompagnare la transizione verde, ma anche per assicurare il protagonismo industriale del Mezzogiorno». La base per questo giudizio è la numerosità relativa di imprese in questi settori. In realtà come sanno tutti gli esperti la numerosità delle imprese soprattutto nell'idrico e nel settore dei rifiuti è il risultato del fallimento delle aggregazioni e la permanenza di gestioni pubbliche minuscole, inefficienti e clientelari, in gran parte del Mezzogiorno. Difficile interpretarlo come un punto di forza, si tratta invece del nostro tallone d'achille e della ragione per cui in questi settori gli investimenti del Pnrr al Sud sono sotto la soglia generale. Incapacità gestionale e progettuale sono le conseguenze del nanismo e della gestione inadeguata di queste imprese. Difficile considerarlo un elemento per essere ottimisti.

La presentazione del rapporto ha poi dedicato uno spazio importante alla figura di Pasquale Saraceno. È interessante in effetti che a distanza di tanto tempo alcune intuizioni dell'economista siano ancora attuali. La maniera più ovvia di leggere questo rinnovato interesse, anche alla luce dell'interesse per le politiche del ministro Fitto sembra essere che la Svimez prende una decisa posizione favorevole al neocentralismo delle politiche di coesione, rinvenibile in vari atti del governo in materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fattura elettronica, nuova versione del tracciato operativa da febbraio

Adempimenti fiscali

Previsto un controllo ad hoc per lo scarto se è invalida la dichiarazione di intento

L'utilizzo del TD28 non sarà più limitato alle operazioni con San Marino

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Scarto delle fatture elettroniche in presenza di dichiarazione d'intento invalidata e possibilità di utilizzare il tipo documento TD28 non solo per le operazioni con San Marino ma anche per comunicare i dati delle operazioni passive con l'estero nel caso di errata applicazione del *reverse charge*, con imposta addebitata dal fornitore non stabilito anche se identificato in Italia.

Dal 1° febbraio 2024 sarà operativa e applicabile la versione 1.8 delle specifiche tecniche sui tracciati xml delle e-fatture tra privati, rilasciata dall'agenzia delle Entrate il 12 dicembre scorso. Sempre relativamente ai fornitori esteri, nei dati anagrafici del cedente/prestatore è stata inoltre integrata la descrizione dell'identificativo del Paese.

Un'altra novità riguarda infine gli imprenditori agricoli in regime speciale che, valorizzando in maniera facoltativa il blocco informativo «altri dati gestionali», potranno

ottenere una gestione automatica delle liquidazioni Iva.

Dichiarazioni di intento

È stato introdotto un apposito controllo, con codice errore 477, che determina il rifiuto della fattura elettronica emessa se viene riscontrata l'invalidità della dichiarazione di intento indicata nel campo «altri dati gestionali» dal fornitore.

Per contrastare le frodi Iva realizzate con utilizzo di falso plafond, già dal 1° gennaio 2022 vengono effettuate analisi di rischio, cui seguono attività di controllo sostanziale, per inibire il rilascio di lettere d'intento illegittime emesse da falsi esportatori abituali, invalidando inoltre quelle già utilizzate.

Una volta riscontrata l'irregolarità, le dichiarazioni emesse sono invalidate con comunicazione trasmessa sia al cliente esportatore abituale sia al fornitore destinatario della dichiarazione d'intento: come conseguenza, il fornitore deve emettere da quel momento in poi le proprie fatture con imposta e prevedere meccanismi di correzione di quelle emesse in precedenza con un titolo di non imponibilità.

Con l'introduzione di un controllo preventivo - al momento della ricezione della fattura da parte dello Sdi - relativo alla validità della dichiarazione di intento, saranno esclusi i casi in cui occorrerà procedere alla successiva correzione di fatture non imponibili Iva.

Reverse charge

Altra novità è quella che legittimerà l'utilizzo del tipo documento TD28

IN SINTESI

Le novità

A partire dal 1° febbraio 2024 potrà essere utilizzata la versione 1.8 delle specifiche tecniche sui tracciati xml delle fatture elettroniche tra privati, rilasciata dall'agenzia delle Entrate lo scorso 12 dicembre.

Numerose le novità previste:

- con la nuova codifica per il blocco «altri dati gestionali», i produttori agricoli in regime speciale potranno ottenere una gestione automatica delle liquidazioni Iva;
- verrà introdotto un controllo apposito utile a determinare il rifiuto della e-fattura emessa se la dichiarazione di intento indicata dal fornitore nel campo «altri dati gestionali» risulta invalida;
- saranno aggiornate le indicazioni per l'utilizzo del TD28, che potrà essere adoperato non solo per operazioni con San Marino ma anche per comunicare i dati di operazioni passive con l'estero in caso di errata applicazione del *reverse charge*;
- relativamente ai fornitori esteri, sarà integrata la descrizione dell'identificativo del Paese nella sezione dei dati anagrafici del cedente prestatore

per comunicare i dati dell'operazione realizzata con l'estero ma non correttamente assoggettata al regime del *reverse charge*.

L'ipotesi è quella disciplinata dall'articolo 6, comma 9-bis.1, del Dlgs 471/1997 quando il cessionario/committente residente, anziché assolvere l'imposta con il regime dell'inversione contabile, abbia ricevuto una fattura cartacea con addebito dell'imposta in rivalsa dal fornitore non stabilito, ancorché identificato in Italia. In questo caso, e in mancanza di frode, è prevista l'irrogazione di una sanzione formale da 250 a 2mila euro.

Ai fini dell'esterometro e cioè della comunicazione del dato dell'operazione passiva estera, si potrà procedere a utilizzare il tipo documento TD28 secondo, peraltro, quanto era già stato anticipato dall'agenzia delle Entrate a inizio 2023, rispondendo ai quesiti sottoposti negli incontri con la stampa specializzata a commento della legge di Bilancio.

Imprenditori agricoli

Un produttore agricolo in regime speciale (come previsto dall'articolo 34 del decreto 633/1972), può valorizzare l'elemento TipoDato in maniera facoltativa utile per la gestione automatica della liquidazione Iva, utilizzando «ALI-COMP» se si cedono prodotti agricoli e ittici con aliquote compensate; «NO-COMP» per i prodotti non compresi nella parte prima della Tabella A e «OCC34BIS» nel caso di operazioni occasionali che rientrano nel regime contemplato dall'articolo 34-bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gare, il curatore può essere autorizzato all'appalto

Codice dei contratti

Le novità del testo vigente da luglio passate in rassegna da una circolare Assonime

Esaminate anche le cause di esclusione dell'operatore in rapporto al Dlgs 231/2001

Guglielmo Saporito

Una corposa guida Assonime al Codice dei contratti (applicabile dal 1° luglio 2023) è il regalo di Natale alle imprese interessate ad appalti pubblici. Il commento, intitolato «Guida al nuovo codice», è intervallato da una serie di dubbi («nodi da sciogliere») che il Governo potrà chiarire continuando il restyling previsto dall'articolo 1, legge 78/2022.

Un elemento di pregio è il collegamento con il decreto legislativo 231/2001 (sulla responsabilità amministrativa degli enti) e il Codice della crisi d'impresa (14/2019), poiché il Codice dei contratti non riguarda solo la fase di scelta del contraente, ma anche l'esecuzione dell'opera e i rapporti (anche di rivalsa) tra imprese.

Un primo nodo è l'ingegnerizzazione del ciclo di vita del contratto e la relativa gestione: attraverso un sistema informatico interconnesso, si giungerà alla transizione digitale che partirà il 1° gennaio 2024. Le stazioni appaltanti e centrali di committenza che l'Anac ha censito (sarebbero 3.370) sono il primo anello della contrattualistica pubblica: qualificandosi

razionalizzeranno il settore, tenendo presenti criteri di competenza e professionalità anche quando non è obbligatoria la qualificazione (cioè per contratti di lavori fino a 500mila e forniture o servizi fino a 140mila).

Particolare attenzione è accordata alle imprese in crisi o insolventi che partecipino a nuove gare: in collegamento con il Codice della crisi (articolo 95, Dlgs 14/2019), il Codice dei contratti pubblici (articoli 91 e 124, Dlgs 36/2023) introduce una nuova concezione del rischio imprenditoriale (comprensivo, appunto, della crisi), con strumenti diretti a preservare la continuità aziendale. In particolare, vi potrà essere interazione tra la disciplina concorsuale e quella amministrativa dei contratti pubblici, per salvaguardare l'attività di impresa in crisi, anche nell'interesse della pubblica amministrazione alla regolare esecuzione del contratto. Il Codice prevede un regime di esclusione al sopravvenire di una procedura concorsuale dopo l'aggiudicazione del contratto, poiché la stazione appaltante ha l'obbligo di interpellare i soggetti che hanno partecipato all'originaria procedura di gara per stipulare un nuovo contratto, se tecnicamente ed economicamente possibile.

Un altro aspetto innovativo esaminato da Assonime è l'ipotesi in cui la liquidazione giudiziaria intervenga dopo il provvedimento di aggiudicazione: la precedente disciplina prevedeva un'automatica decadenza dall'aggiudicazione, mentre il nuovo Codice, pur confermando l'esclusione dalla gara in corso e il divieto di partecipare a nuove gare, consente al curatore, autorizzato all'esercizio provvisorio dell'impresa, di stipulare il contratto previa autorizzazione del giu-

dice delegato, se l'aggiudicazione è intervenuta prima della dichiarazione di azione giudiziale. Ciò perché la norma tutela l'aspettativa alla stipula di un contratto aggiudicato quando l'impresa era ancora *in bonis*.

Con la stessa logica di interazione tra Codice dei contratti pubblici e decreto legislativo 231/2001, Assonime esamina le cause di esclusione dell'operatore economico: vi è un'interdizione automatica in caso di condanna per uno dei gravi «reati presupposti», Dlgs 231 (peculato, concussione, induzione indebita a dare utilità, corruzione e abuso d'ufficio, con modifiche Dl 105/2023); l'esclusione, invece, non è automatica se vi è solo una contestazione del reato presupposto. Elementi di criticità rimarrebbero per l'esclusione dell'operatore economico coinvolto in un illecito rilevante, anche se solo presunto (richiesta di rinvio a giudizio da parte del Pm, reato non ancora accertato).

Assonime auspica un complessivo ripensamento del sistema della responsabilità amministrativa degli enti, eliminando i provvedimenti cautelari dai mezzi di prova che potrebbero generare esclusione (articolo 98). Ciò perché il Dlgs 231 è finalizzato alla tutela della legalità, mentre il Codice dei contratti tende alla realizzazione di opere e servizi pubblici, sicché si può affidare alla discrezionalità delle stazioni appaltanti la valutazione dell'incidenza dell'illecito sull'affidabilità dell'impresa.

Ampio spazio è, quindi, dedicato alla centralità del modello amministrativo 231 nel sistema dei contratti pubblici, esentando da responsabilità qualora detto modello sia stato preventivamente adottato dall'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA